

In Campidoglio

NUOVAMENTE RINVIATA LA RELAZIONE SUL TRAFFICO

Dovrà passare ad un nuovo esame della Giunta - Nuovo assorbimento di personale stabile all'ACEA - La situazione scolastica di Torrenova e il problema dei baraccati - Petizione delle donne dell'Acquedotto Alessandrino

Era attesa ieri sera al Consiglio comunale la relazione dell'assessore Pala sulla situazione del traffico e sui provvedimenti che la Giunta intende prendere dopo i numerosi studi, incontri, esami e i ripetuti annunci di provvedimenti. Ma ancora una volta si è avuto un rinvio: l'assessore Pala, si dice, era pronto per annunciare il suo programma ma all'ultimo momento c'è stato un ripensamento della

Giunta che intende rivedere la relazione. Eppure, a quanto si sa, Pala non avrebbe annunciato nulla di sensazionale: l'onda verde, che già avrebbe dovuto entrare in funzione e che tante perplessità suscita, sarà operante soltanto nel prossimo mese; per quanto riguarda gli itinerari preferenziali per i mezzi pubblici, si parla ora di un solo percorso riservato ai mezzi dell'ATAC.

Rinviata la relazione sul traffico, i lavori del Consiglio comunale ieri sera, sono stati dedicati alla trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione. Fra l'altro è stato approvato l'assorbimento tra il personale stabile dell'ACEA di 135 lavoratori che già avevano avuto rapporti di lavoro con l'azienda. All'assunzione si è giunti dopo una trattativa sindacale. Il gruppo comunista ha approvato la pratica, mentre ha votato contro le osservazioni all'ACEA, osservazioni che tendono a mettere in discussione il principio della libertà di contrattazione sindacale e subiscono passivamente le limitazioni poste alle aziende municipalizzate dalla nota circolare Tavian.

In apertura di seduta, dopo che il sindaco aveva ricordato la morte del vigile urbano Mario Casarini, deceduto sulla Cristoforo Colombo mentre svolgeva il suo lavoro e la scomparsa dell'ex consigliere comunale Carlo Moruzzi, sono state discusse alcune interpellanze presentate dal compagno Tozzetti. In merito alla situazione scolastica di Torrenova, dove le madri hanno protestato più volte per la mancanza di aule, è stato risposto che l'Amministrazione ha deciso la costruzione di un edificio in via del Torraccio. Un'altra interpellanza era stata presentata dal compagno Tozzetti sullo sgombero degli abitanti di case pericolanti, abusive, malsane in diverse località. Gli è stato risposto con un elenco freddo degli sgomberi sinora effettuati. Tozzetti ha ribadito che l'Amministrazione si deve preoccupare di costruire direttamente o con il concorso di altri enti le case necessarie per eliminare i vari borghetti e zone dove sorgono baraccamenti, anche in vista della realizzazione di opere pubbliche. Ad esempio l'asse attrezzato attraverserà la zona di Borghetto Prenestino dove abitano 2.500 persone. Dove andranno ad abitare queste famiglie?

Proprrio ieri, al sindaco, intervenendo a Torpinagratia per la inaugurazione della scuola di via degli Angeli, un gruppo di donne delle baracche che sorgono all'acquedotto Alessandrino, ha presentato una petizione chiedendo una casa civile. Ad una interrogazione in proposito, presentata dal compagno D'Alessandro, la Giunta in una delle passate sedute, aveva risposto che il piano pubblico previsto all'acquedotto Alessandrino, non poteva essere per ora realizzato proprio per la presenza delle baracche. D'Alessandro aveva sollecitato l'Amministrazione a prendere i provvedimenti per dare una casa ai baraccati e per realizzare il verde proprio per la zona di Torpinagratia.

Ad una interrogazione in proposito, presentata dal compagno D'Alessandro, la Giunta in una delle passate sedute, aveva risposto che il piano pubblico previsto all'acquedotto Alessandrino, non poteva essere per ora realizzato proprio per la presenza delle baracche. D'Alessandro aveva sollecitato l'Amministrazione a prendere i provvedimenti per dare una casa ai baraccati e per realizzare il verde proprio per la zona di Torpinagratia.

Il P.R. fermo da 4 anni

Asse attrezzato: polemizzano INU e socialisti

Gli aspetti negativi della soluzione privatistica (autostrada a pedaggio) — Una proposta per gli espropri delle aree

Il dibattito e la polemica sull'asse attrezzato, elemento chiave del piano regolatore, si vanno intensificando. Il problema è duplice, oggi: si tratta di attuare l'asse attrezzato, lasciato in frigorifero per quattro anni dall'Amministrazione di centro-sinistra; e si tratta di decidere come attuarlo.

Dopo la presentazione del progetto di una società privata, la SARA, — che trasformava, in realtà, l'asse attrezzato in una autostrada urbana a pedaggio, concepita come cerniera del sistema autostradale che si va delineando intorno a Roma —, uno dei «padri» del piano regolatore, il prof. Piccinato, aveva elevato la sua protesta, dichiarando che una tale concezione dell'asse attrezzato avrebbe «stravolto» il piano regolatore stesso nei suoi significati e nei suoi obiettivi.

Ieri, su questo terreno, si sono registrate altre due prese di posizione non prive di significato: vi sono stati un comunicato del Consiglio laiale dell'INU e un articolo sull'Avanti! del consigliere comunale socialista Pallottini. L'una e l'altra presa di posizione vanno nel senso di un appoggio al pensiero del prof. Piccinato e di una implicita polemica con le soluzioni privatistiche caldegiate da una parte della DC. L'INU ha rilevato innanzitutto — tanto per chiarire le responsabilità dell'Amministrazione capitolina — che da parte dell'Istituto vi è stata in questi anni «una continua quanto vana azione di sollecitazione al fine della creazione di strumenti di pianificazione»; e ciò vale specialmente per l'asse attrezzato. «L'iniziativa e la gestione dello studio stesso», afferma ancora l'INU — «debbono essere esclusiva competenza dell'Amministrazione comunale». L'asse attrezzato come autostrada urbana, d'altro canto, «assumerebbe una funzione localizzatrice nel settore industriale la quale, nella carenza del piano intercomunale, determinerebbe insediamenti nettamente in contrasto sia con i fini del piano di Roma sia con la politica di programmazione». L'INU, quindi, è nettamente contrario alla soluzione autostradale.

Anche l'esponente socialista Pallottini enumera le ragioni che si oppongono a una soluzione del genere, sostenendo, invece, che per l'asse attrezzato occorre affermare la «preminenza dell'interesse pubblico su quello dei privati». Pallottini aggiunge infine che occorre provvedere ad assicurare la disponibilità delle aree comprese nella fascia direzionale, anche attraverso l'esproprio in base all'articolo 18 della legge urbanistica vigente.

Malgrado le promesse dell'ICP

Natale nelle baracche per gli abitanti di via Teano

Un ennesimo Natale nelle umide e anguste case di via Teano: il gruppo di famiglie infatti che abita nella ormai nota strada della borgata Giordani, non avrà, come era stato promesso dall'ICP, le nuove case del Trullo. Ieri mattina una delegazione di donne, accompagnate dal compagno Tozzetti, si è recata nella sede dell'Istituto, dove è stata ricevuta dal dott. Panza e dagli avvocati Merigli e Venturi: niente da fare — si sono sentite dire — mancano ancora il riscaldamento, alcuni servizi... se ne parlerà forse a metà gennaio. Un grave e ingiusto ritardo che doveva e poteva essere evitato, visto che l'assegnazione dei nuovi appartamenti si potrei ormai da mesi. Un ritardo assurdo reso ancora più grave per la ancora attuale incertezza del trasferimento. E su questo punto molto hanno insistito le donne che il compagno consigliere Tozzetti, bisogna che l'Istituto, in un prossimo incontro fissi la esatta data della assegnazione.

Doveva essere aperta ieri

Ancora si lavora sull'autostrada per Civitavecchia

L'inaugurazione della nuova autostrada Roma-Civitavecchia è saltata. L'opera doveva essere consegnata ieri, dalle ditte appaltatrici alla società Autostrade, che ne è proprietaria; ma in alcuni tratti i lavori sono in ritardo. L'apertura, che doveva avvenire entro la fine dell'anno è stata così rinviata a data da destinarsi. A quanto pare se ne riparerà per gennaio. La decisione non è giunta del tutto inaspettata. Già durante il nostro percorso di prova, domenica scorsa, avevamo fatto notare che in alcuni punti ancora si lavorava a opere di un certo impegno. I responsabili delle imprese si erano dichiarati ottimisti, ma evidentemente avevano sbagliato i loro calcoli.

Il tratto che desta maggiori preoccupazioni si trova a un paio di chilometri dalla galleria all'altezza di Santa Marinella. La strada corre in quel punto a mezza costa e il sistema studiato per far defluire l'acqua proveniente dai monti della Tofa non ha retto alla prima prova seria, alle piogge del principio di novembre. L'acqua ha così «scavato» sotto la massicciata provocando un avvallamento piuttosto notevole e che può essere sistemato solo dopo aver riparato le opere idrauliche.

Il rinvio dell'apertura permetterà, probabilmente, di aprire insieme all'autostrada anche i raccordi, senza i quali l'uscita della strada sarebbe stata disastrosa. In particolare è ancora in ritardo la sistemazione dei più importanti di questi allacciamenti, quello che, scavalcando l'Aurelia all'altezza del Villaggio del fanciullo, dovrebbe unire la capitale al porto di Civitavecchia.

Il pianto delle famiglie degli operai arrestati

«Non hanno fatto nulla! Lasciate almeno che tornino a casa per Natale»

A colloquio con i parenti degli arrestati - Le mogli di Agostino e Marcello Bimbi: «Come tireremo avanti?» - Licenziata la figlia di Mario Di Bari: «Tuo padre è un teppista» - La moglie di Francesco Pia, incinta al settimo mese: «Mio marito, caduto da 12 metri e da poco guarito, aveva appena ritrovato lavoro» - Francesco Corrias: dopo il lavoro, la scuola serale

Li hanno dipinti come delinquenti comuni, li hanno strappati alle loro famiglie, li hanno trascinati a Regina Coeli sotto una valanga infamante di accuse. Sono gli otto edili arrestati per una partitella a pallone: a leggere i capi di imputazione, a sentire che sono accusati tutti di violenza doppia, di estorsione, di omicidio, di evasione, di oltraggio, di false generalità, a sapere che nessuno di essi, appunto in virtù del testo delle denunce, può sperare nella libertà provvisoria, verrebbe spontaneo di concludere che sono tutti teppisti, come, con cinismo e sprezzo della verità, si è precipitato a definirli un quotidiano «indipendente».

Invece, gli otto edili sono tutti padri di famiglia, gente «pulita», che mai ha avuto a che fare con la giustizia; e a parlare con i loro familiari, con i conoscenti, con i commercianti delle borgate dove abitavano, non si riesce nemmeno a capire come la polizia possa aver creato una montatura tanto assurda. «Morirò per il dolore: ho avuto quattro volte l'infarto e sempre mi sono salvato, ma questa volta, per questo dolore, morirò — sconvolta, senza riuscire a frenare le lacrime, così dice Giuseppe Ramazzotti, la moglie di Agostino e Marcello Bimbi, i due giovani fratelli arrestati: «I miei figli sono innocenti, non hanno picchiato, non hanno insultato quel vigile. Perché me li hanno arrestati?».

Agostino e Marcello Bimbi vivevano entrambi, prima dell'arresto, in due appartamenti modesti ma puliti, ad Acilia. Agostino, il più grande, ha 36 anni ed è padre di due figli (Alberto, di 11 anni, e Marisa, di 5); «E' così debole, ha l'ulcera ed un forte esaurimento — dice ora la moglie, Anna — come avrebbe potuto picchiare?». Marcello Bimbi ha invece 25 anni e tre figli (Cristina di 4 anni, Claudio, di 22 mesi, e Luciana, di appena 40 mesi): «E' telefonista quando lo arrestarono — racconta la moglie, Amelia — disse a mio cognato, Nello Duranti, di salutarci tutti, di non preoccuparci. Non ha rubato, non ha ammazzato nessuno: perché lo hanno messo in galera?».

C'è disperazione, dramma nella casa dei Bimbi. Le due figlie, come sedute, attorno ad un tavolo, cercano di consolare la suocera ma alla fine crollano anche loro, scoppiano a piangere. «Chi ci aiuterà, come vivremo? — ripetono tutte — andavamo avanti con la paga dei nostri mariti, avevamo solo quei soldi». Avevamo comprato da poco i mobili della camera da letto — aggiunge Amelia Bimbi — come pagherò le cambiali, ora? E chi ridurrà la mia figlia: papà, dove pace, mi chiederà sempre. Sono stata costretta a mandarla dai parenti ad Albano. Ha appena 4 anni, Cristina, ma ha capito: papà è carcerato, mi ha detto portando». «Mia figlia, Marisa, non vuole andare a dormire la sera — aggiunge la moglie di Agostino — vuole il padre ed io debbo farla forza per non piangere. Mille baci darò a papà quando torna, mi ha detto. Fateli tornare a casa, i nostri uomini, per Natale».

Le feste ormai bussano alle porte. Solo un processo per direttissima, o comunque celebrato nei primi giorni della prossima settimana, potrà ridare la libertà agli otto edili, far ritrovare, se non il sorriso, almeno un po' di tranquillità alle loro famiglie. Un processo immediato è tutto quello che chiedono le mogli, i parenti degli accusati. Ed è il minimo che si può fare per cercare di riparare una situazione, perlomeno assurda.

«Mio marito ha sempre sofferto — spiega Fiorenza Bannella, 24 anni, la moglie di Francesco Pia — almeno lo liberino per Natale. Io mi sono trasferita dai miei che mi mantengono a costo di grandi sacrifici. Mia madre va a servizio, ad ore». Francesco Pia ha appena 23 anni ed è padre di un bimbo di 9 mesi. Salva la madre, che al settimo mese di gravidanza, «Sei mesi fa, Francesco cadde, in un cantiere, da almeno dieci metri: rimase due settimane in ospedale, passò almeno due mesi a casa, in convalescenza. Guarito, tornò a lavorare: areca — lo ha ancora — quattro punti di sutura ad un occhio, otto al ventre, ma non voleva perdere il posto. Due, tre giorni dopo lo licenziarono lo stesso».

Francesco Pia aveva appena ritrovato lavoro nel cantiere di Gianfranco Casini in via del Pignone; quando uscì di galera, anche se assoldo, sarà di nuovo disoccupato. Gli 8 edili sono stati licenziati: a Fiano

di Bari, 21 anni, figlia di Mario Di Bari, 46 anni, che era andata a chiedere notizie. «Devo pagare quattro bombole: con il salario avevamo anche pensato di metterci a posto con l'affitto, 13 mila lire al mese — aggiunge Fiorenza Bannella — chi ci aiuterà?». «Noi possiamo sperare solo nelle ingenuità dei nostri settembrini — racconta — mi facevano lavorare ore ed ore per 28.000 lire al mese, ma non mi sono mai lamentata. E loro sono sempre stati soddisfatti del mio lavoro. Poi, ieri mattina, una capolurna mi ha detto che avevo un teppista come padre, uno che picchia i poliziotti».

Sino a lunedì scorso, i Di Bari (il padre, la madre, Bruno Cari, i figli, Fiorenza, Aldo di 15 anni, Arnaldo di 12 e Carmelo di 11) tiravano avanti alla meglio: il padre manovale, la figlia occupata presso un'impresa di pulizie, il figlio carrozziere; un appartamento decoroso in via Paliano 70, a Centocelle. Ora invece sono alle prese con problemi drammatici: anche Fiorenza è stata licenziata, ieri mattina. «Mi avevano assunto al primo novembre — racconta — mi facevano lavorare ore ed ore per 28.000 lire al mese, ma non mi sono mai lamentata. E loro sono sempre stati soddisfatti del mio lavoro. Poi, ieri mattina, una capolurna mi ha detto che avevo un teppista come padre, uno che picchia i poliziotti».

Da tre giorni il marito è in stato di fermo alla Mobile

Forse è morta per le percosse la giovane sposa

Cinque amici francesi

Il medico chiamato dal marito, a Primavalle, si è rifiutato di firmare l'atto di morte — Segni di pugni sul corpo della ragazza (17 anni) — Sofriva di cuore — Si attende l'esito dell'autopsia

Allo Splendid

Domani la manifestazione dell'ANPI

Domani alle ore 10, una grande manifestazione popolare e antifascista avrà luogo al cinema Splendid di via Per delle Vigne (Lazio). La manifestazione è indetta dal Comitato Provinciale Romano dell'ANPI, al quale stanno pervenendo adesioni e consensi da parte di vari ambienti della sinistra. Al centro dell'iniziativa sono temi di grande attualità nel delicato momento politico che oggi viviamo, temi che riguardano la mobilitazione popolare e antifascista per la pace e contro i fenomeni di neofascismo rinascita nella Germania Federale. Oratori ufficiali della manifestazione che sarà presieduta da Oreste Lizzardi, saranno il sen. Pietro Secchia e l'avv. Achille Lodi.

Domani

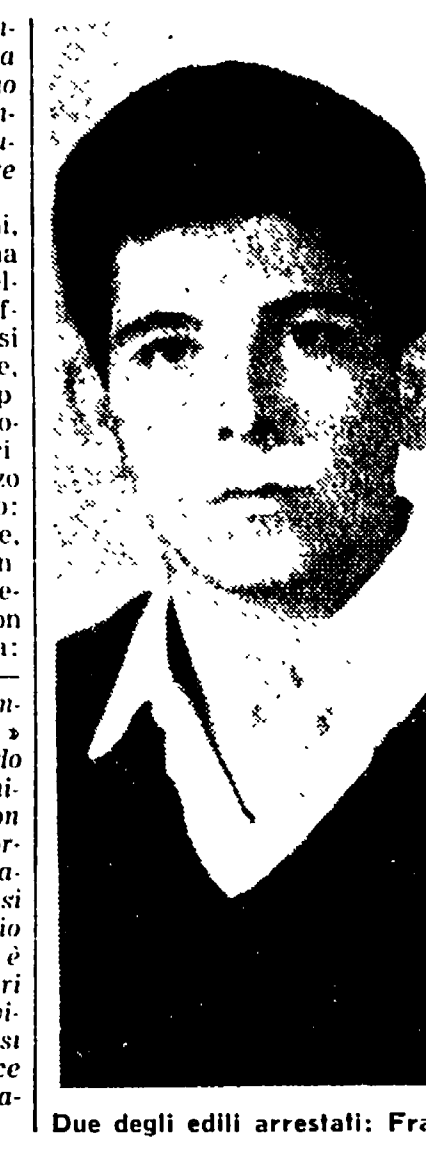
Convegno sugli Enti locali

Promosso dai sindacati CGIL, CISL e UIL dei dipendenti enti locali di Roma, domani nella sala della Provincia in Campidoglio si svolgerà un convegno regionale su enti locali e programmazione. I lavori, continueranno alle 9 con la discussione di una relazione comune delle organizzazioni promotrici del convegno. Sono stati invitati a partecipare al convegno i membri del comitato regionale per la programmazione.

Il convegno si propone di definire gli obiettivi che dovranno essere perseguiti dalle categorie locali nella impostazione e nella esecuzione di una politica economica regionale. Tra gli altri ha dato la sua adesione al convegno il sindaco Petrucci, presidente dell'ANCI e del Comitato regionale della programmazione, che, il quale prenderà la parola nel corso dei lavori.

Un'ora dopo mi hanno annunciato il licenziamento: sei stata assente due giorni, mi hanno spiegato. I due giorni che hanno arrestato papà e sono dovuti rimanere a casa a calmare mamma...».

Francesco Corrias, 24 anni, è invece scapolo. E' a Roma da quattro anni, con il fratello Giovanni. Vive, in subaffitto, da quando il padre si è sposato e trasferito altrove, in una cameretta di un appartamento di via dell'Emilia 9, a Centocelle: lo descrivono tutti come un ragazzo schivo, tranquillo, generoso: pochi giorni dopo l'alluvione, era a Firenze, con una colonna di soccorsi. La sera, invece di andare al cinema, o con la ragazza, andava a scuola: «Finiva in cantiere alle 17 — racconta il fratello — raggiungeva il «Leonardo da Vinci» dove frequentava il secondo anno per assistenti edili: finiva alle 21,30 e rinasceva non prima delle 22,30. Stanco moriva, c'era una donna, Maniglia, e subito a letto. Ma non si era mai perduto d'animo: voglio arrivare, mi ripeteva... Ora è dentro: per fortuna, i nostri genitori non lo sanno. Loro vivono ancora a Siniscola: ma si insospettiranno quando Francesco non andrà da loro, per Natale».



Due degli edili arrestati: Francesco Pia, e, a destra, Mario Di Bari con la moglie e due dei figli



Due degli edili arrestati: Francesco Pia, e, a destra, Mario Di Bari con la moglie e due dei figli

Un giovane autista è da tre giorni nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sospettato di aver provocato la morte della giovanissima moglie, sofferta di cuore, per contenzione. La vicenda — che potrebbe concludersi con l'incriminazione del giovane per omicidio preterintenzionale — è iniziata sabato scorso all'alba, quando il medico chiamato da D'Angeli di 17 anni, si è rifiutato di firmare il certificato di morte. Il marito della ragazza, Aldo Paris di 29 anni, aveva chiamato il professionista d'urgenza, nel cuore della notte: sua moglie, che doveva dare alla luce un figlio entro pochi giorni, si era sentita improvvisamente male, aveva avuto una crisi di cuore. Il dottor Marafini, che abita nella zona, ha trovato la ragazza già morta. Senza dubbio si trattava di un collasso cardiaco, ma il medico si è accorto di alcune ecchimosi al collo e ai fianchi, che potevano anche essere state provocate da percosse.

A questo punto, naturalmente, è intervenuta la polizia. La salma della giovane sposa è stata posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria e il sostituto procuratore della Repubblica, Vitalone, ha ordinato l'autopsia. I primi risultati degli esami svolti nell'Istituto di medicina legale si sono avuti martedì. Secondo i periti, le ecchimosi sono state provocate da percosse: resta però da stabilire se i pugni possono aver provocato, la morte della giovane. In attesa del risultato definitivo degli esami, però, gli agenti della Mobile hanno già proceduto al fermo giudiziario di Aldo Paris.

Giovanna D'Angeli si era sposata giovanissima. Quattro mesi fa, gli era nata la primogenita, Giuliana e attendeva il secondo figlio entro pochissimi giorni. Così la bambina era stata mandata dalla zia materna, a Terzi.

Non è possibile accertare con sicurezza cosa sia accaduto sabato notte nell'appartamento della coppia. «Sto dormendo» — ha raccontato Aldo Paris alla polizia. «Saranno state le quattro del mattino. Improvvisamente mi sono accorto che Gianna si sentiva male: si è mossa e mi ha urtato, respirava affannosamente, era fredda. Ho cercato di telefonare al medico di famiglia, il dottor Massini, ma non l'ho trovato. Allora

ho chiamato il dottor Marafini: ma quando è arrivato non c'era più nulla da fare».

Sono in molti a testimoniare, oltre al medico curante, che la giovane sposa soffriva da tempo di disturbi cardiaci. Da quando aveva subito l'asportazione delle tonsille era sotto costante controllo del dottor Massini. Sembrava che stesse abbastanza bene, aveva sopportato tranquillamente la prima gravidanza e tutti si auguravano che anche il secondo parto avvenisse senza difficoltà. Nessuno neppure i parenti della ragazza, dubitavano dell'innocenza del marito.

Il professor Carella, che sta eseguendo gli esami autopsici, conta di terminare il suo lavoro entro oggi. La sorte di Aldo Paris dipende da quest'ultimo rapporto.

«Aiuto mi rapiscono». Dall'auto in corsa in via Leone IV i passanti odono il richiamo disperato di un uomo e telefonano alla polizia. La stessa scena si ripete in via della Giuliana e quindi alla Storta: a bordo della «1500» targata Napoli un uomo è stretto da altri due uomini, da due donne. A bordo c'è anche una bambina. E l'uomo grida sempre: «Aiuto mi rapiscono». La situazione da romanzo poliziesco preoccupa la mobile che istituisce posti di blocco alle uscite dalla città.

A Monterotondo la «1500», in fondo ad un rettilineo, si trova la strada sbarrata da un posto di blocco. Il conducente effettua una conversazione ad U e mentre sta per rimettere l'auto in carreggiata manda la «1500» a sbattere contro un pilum che sta sopraggiungendo.

La fuga è finita: tre persone si fermano nell'incidente e vengono rinviate all'ospedale di Ronciglione dove sono stati giudicati guaribili dai 3 ai 7 giorni.

Sono l'avvocato Marcello Marini di 33 anni, abitante in via Vespasiano 13; la moglie Jacqueline Fouquet, di 35 anni, abitante ad Orange (Francia) e la figlia Sonia, di 3 anni. Insieme a loro altri tre francesi, Robert Jacques di 22 anni, Claude Perez di 29 anni, Anne Marie Lebrun-Venue, di 27 anni, tutti abitanti a Parigi e tutti amici della Fouquet. L'auto occupata da sei era seguita da un'altra «1500» noleggiata come la prima, condotta da Jean Rodriguez, di 26 anni, da Parigi.

Le indagini sull'episodio sono ancora in corso. Sembra comunque che il Marini sia stato effettivamente rapito. Sceso dalla moglie, nel settembre scorso il Marini era andato in Francia per vedere la figlia, Sonia. Improvvisamente il giovane avvocato sarebbe fuggito in Italia portando con sé la figlia. Di qui l'origine del ratto, di cui si sta occupando la mobile di Viterbo.

NATALE

A La Casa dei Bambini

REGALIAMO GIOCATTOLI • IL SALONE DELL'AUTOMOBILE • IL REGNO DELLE BAMBOLE • IL VILLAGGIO INDIANO • LE CORSE DI ALTA VELOCITÀ • IL MONDO DI BATMAN • LE ARMI DI TUTTE LE EPOCHE • IL MONDO DI BATMAN • IDEE PER I REGALI IN TUTTI I REPARTI • IL REPARTO NEVE • BAMBINI E SPORTIVI • LE BAMBINE IN MINIGON • ELEGANTI E SPORTIVI • LA BOUTIQUE PER LA NOTTE • DI NATALE • ALLA MADDALENA • IN PRATI

ZINGONE

Domenica 18 Magazzini restano aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30